



COMUNITA' PASTORALE
S. MARIA della ROCCHETTA
Cornate d'Adda

Camminiamo Insieme

INFORMATORE PARROCCHIALE

GIUGNO: MESE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Non un'immaginetta per devoti ma **«il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio»**, **«il cuore della rivelazione, il cuore della nostra fede perché Cristo si è fatto piccolo»** scegliendo la via di «umiliare sé stesso e annientarsi fino alla morte» sulla Croce. Con queste parole papa Francesco ha riflettuto in più occasioni sul **Sacro Cuore di Gesù**, o meglio della **“solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù”** che **si celebra nel mese di giugno**.



Si tratta di una festa mobile che però, nella vita della Chiesa orienta l'intero mese di giugno. Nello specifico cade il venerdì dopo il Corpus Domini ed è strettamente legato al giorno successivo cioè al sabato, dedicato invece al “cuore immacolato di Maria”.

Anche se la prima celebrazione risale al XVII secolo, probabilmente nel 1672 in Francia, la devozione al sacro cuore di Gesù ha origini molto più antiche. Punto di partenza è per così dire la figura di san Giovanni apostolo che tantissime iconografie ritraggono nell'Ultima Cena con il capo appoggiato al cuore di Gesù.

Notevole impulso venne poi anche nel Medio Evo da figure come Matilde di Magdeburgo (1207-1282), Matilde di Hackeborn (1241-1299), Gertrude di Helfta (1256-1302) ed Enrico Suso (1295-1366).

Tuttavia la vera diffusione del culto va attribuita a san Jean Eudes (1601-1680) e soprattutto a santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690). Quest'ultima, monaca visitandina nel monastero di Paray-le-Monial, ebbe per 17 anni apparizioni di Gesù che le domandava appunto una particolare devozione al suo cuore. La prima visione risale al 27 dicembre 1673 festa di san Giovanni evangelista e la santa nella sua autobiografia la raccontò così: «Ed ecco come, mi sembra, siano andate le cose. Mi disse: Il mio divin cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che non potendo più contenere in se stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie in ordine alla santità e alla salvezza necessarie per ritrarli dal precipizio della perdizione. Per portare a compimento questo mio grande disegno ho scelto te, abisso di indegnità e di ignoranza, affinché appaia chiaro che tutto si compie per mezzo mio».

Al centro di un acceso dibattito teologico, la festa del Sacro Cuore fu autorizzata nel 1765 limitatamente alla Polonia e presso l'Arciconfraternita romana del Sacro Cuore. Fu solo con Pio IX, nel 1856, che la Festa divenne universale, accompagnandosi da subito alla dedicazione di congregazioni, atenei, oratori e chiese, la più famosa della quali è probabilmente la Basilica di Montmartre a Parigi. Raccogliendo o meglio riunendo le tesi del dibattito sul significato teologico nel sacro Cuore di Gesù si celebra insieme il cuore come organo umano unito con la divinità di Cristo e l'amore del Signore per gli uomini di cui il cuore è simbolo.

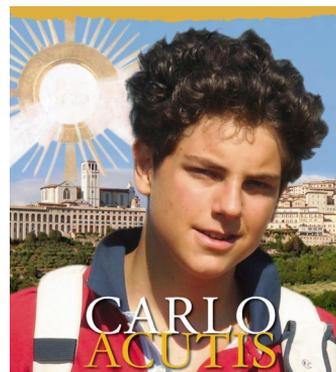
Tradizionalmente nella solennità del Sacro Cuore di Gesù si celebra la Giornata di santificazione sacerdotale.



“L’EUCARESTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO”

**Dall’Omelia del card. Vallini
per la Beatificazione
del Ven. CARLO ACUTIS**

10 ottobre 2020



Mentre ci prepariamo alle giornate eucaristiche, che celebreremo nella settimana dal 15 al 22 giugno, vogliamo soffermarci sulla figura del Beato Carlo Acutis, che sarà prossimamente proclamato “Santo”. Questo ragazzo è davvero un “apostolo dell’Eucaristia” per come l’ha messa al centro della propria vita e per come l’ha fatta conoscere utilizzando i mezzi informatici di cui era grande esperto (si veda la sua ricerca sui “Miracoli eucaristici”)

***“Chi rimane in me, ed io in lui, porta molto frutto,
perché senza di me non potete fare nulla” (Gv. 15,5)***

Con queste parole, che abbiamo ascoltato dal Vangelo di Giovanni, Gesù, nell’ultima cena, si rivolge ai suoi discepoli e li esorta a rimanere uniti a Lui come i tralci alla vite. L’immagine della vite e dei tralci è molto eloquente per esprimere quanto sia necessario per il cristiano vivere in comunione con Dio. La sua forza sta proprio qui: avere con Gesù un rapporto personale, intimo, profondo, e fare dell’Eucarestia il momento più alto della sua relazione con Dio.

Cari fratelli e sorelle, noi oggi siamo particolarmente ammirati e attratti dalla vita e dalla testimonianza di Carlo Acutis, che la Chiesa riconosce come modello ed esempio di vita cristiana, proponendolo soprattutto ai giovani. Viene spontaneo domandarsi: che aveva di speciale questo ragazzo di appena quindici anni? Ripercorrendo la sua biografia troviamo alcuni punti fermi che lo caratterizzano già umanamente.

Era un ragazzo normale, semplice, spontaneo, simpatico (basta guardare la sua fotografia), amava la natura e gli animali, giocava a calcio, aveva tanti amici suoi coetanei, era attratto dai mezzi moderni della comunicazione sociale, appassionato di informatica, e da autodidatta costruiva programmi “per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza” (Papa Francesco). Aveva il dono di attrarre e veniva percepito come un esempio.

Fin da bambino - ce lo testimoniano i suoi familiari - sentiva il bisogno della fede ed aveva lo sguardo rivolto a Gesù. L'amore per l'Eucarestia fondava e manteneva vivo il suo rapporto con Dio. Diceva spesso: "L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo". Ogni giorno partecipava alla S. Messa e rimaneva a lungo in adorazione davanti al SS. Sacramento. Carlo diceva: "Si va dritti in Paradiso se ci si accosta tutti i giorni all'Eucarestia!"



Gesù era per lui Amico, Maestro e Salvatore, era la forza della sua vita e lo scopo di tutto ciò che faceva. Era convinto che per amare le persone e fare loro del bene bisogna attingere l'energia dal Signore. In questo spirito era molto devoto della Madonna. Suo ardente desiderio inoltre era quello di attrarre quante più persone a Gesù, facendosi annunciatore del Vangelo anzitutto con l'esempio della vita. Fu proprio la testimonianza della sua fede che lo spinse con successo ad intraprendere un'opera di evangelizzazione assidua negli ambienti che frequentava, toccando il cuore delle persone che incontrava e suscitando in esse il desiderio di cambiare vita e di avvicinarsi a Dio. E lo faceva con spontaneità, mostrando col suo modo di essere e di comportarsi l'amore e la bontà del Signore. Straordinaria infatti era la sua capacità di testimoniare i valori in cui credeva, anche a costo di affrontare incomprensioni, ostacoli e talvolta perfino di essere deriso.

Carlo sentiva forte il bisogno di aiutare le persone a scoprire che Dio ci è vicino e che è bello stare con Lui per godere della sua amicizia e della sua grazia. Per comunicare questo bisogno spirituale si serviva di ogni mezzo, anche dei mezzi moderni della comunicazione sociale, che sapeva usare benissimo, in particolare Internet, che considerava un dono di Dio ed uno strumento importante per incontrare le persone e diffondere i valori cristiani.

Questo suo modo di pensare gli faceva dire che la rete non è solo un mezzo di evasione, ma uno spazio di dialogo, di conoscenza, di condivisione, di rispetto reciproco, da usare con responsabilità, senza diventarne schiavi e rifiutando il bullismo digitale; nello sterminato mondo virtuale bisogna saper distinguere il bene dal male. In questa prospettiva positiva incoraggiava ad usare i mass-media come mezzi a servizio del Vangelo, per raggiungere quante più persone possibili e far loro conoscere la bellezza dell'amicizia con il Signore. A questo scopo si impegnò ad organizzare la mostra dei principali miracoli eucaristici avvenuti nel mondo, che utilizzava anche nel fare catechismo ai bambini.

Era molto devoto della Madonna, recitava ogni giorno il Rosario, si consacrò più volte a Maria per rinnovarle il suo affetto e per impetrare la sua protezione. Preghiera e missione dunque: sono questi i due tratti distintivi della fede eroica del Beato Carlo Acutis, che nel corso della sua breve vita lo portò ad affidarsi al Signore in ogni circostanza, specialmente nei momenti più difficili.

Con questo spirito, visse la malattia che affrontò con serenità e lo condusse alla morte. Carlo si abbandonò tra le braccia della Provvidenza, e, sotto lo sguardo materno di Maria ripeteva: "Voglio offrire tutte le mie sofferenze al Signore per il Papa e per la Chiesa. Non voglio fare il Purgatorio; voglio andare dritto in Paradiso". Parlava così – ricordiamolo - un ragazzo di quindici anni, rivelando una sorprendente maturità cristiana, che ci stimola e ci incoraggia a prendere sul serio la vita di fede.

Carlo non si è mai ripiegato su se stesso, ma è stato capace di comprendere i bisogni e le esigenze delle persone, nelle quali vedeva il volto di Cristo. In questo senso, ad esempio, non mancava di aiutare i compagni di classe, in particolare quelli che erano più in difficoltà. Una vita luminosa dunque tutta donata agli altri, come il Pane Eucaristico.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa gioisce, perché in questo giovanissimo Beato si adempiono le parole del Signore: *"Io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate molto frutto"* (v. 16). E Carlo è *"andato"* ed ha portato il frutto della santità, mostrandolo come meta raggiungibile da tutti e non come qualcosa di astratto e riservato a pochi. La sua vita è un modello particolarmente per i giovani, a non trovare gratificazione soltanto nei successi effimeri, ma nei valori perenni che Gesù suggerisce nel Vangelo, vale a dire: mettere Dio al primo posto, nelle grandi e nelle piccole circostanze della vita, e servire i fratelli, specialmente gli ultimi.

La beatificazione di Carlo Acutis, figlio della terra lombarda, e innamorato della terra di Francesco di Assisi, è una buona notizia, un annuncio forte che un ragazzo del nostro tempo, uno come tanti, è stato conquistato da Cristo ed è diventato un faro di luce per quanti vorranno conoscerlo e seguirne l'esempio. Egli ha testimoniato che la fede non ci allontana dalla vita, ma ci immerge più profondamente in essa, indicandoci la strada concreta per vivere la gioia del Vangelo. Sta a noi percorrerla, attratti dall'esperienza affascinante del Beato Carlo, affinché anche la nostra vita possa brillare di luce e di speranza.

Beato Carlo Acutis, prega per noi!

RINATI NEL SIGNORE

**CORNATE: Baronio Leonardo - Panzeri Matilde -
Visconti Amelia**

RIPOSANO NEL SIGNORE

**CORNATE: Colnaghi Carla Rosa anni 64
Colombo Angela anni 86**

**COLNAGO: Mangia Santo anni 81
Molgora Eugenio Cesarino anni 80**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

CORNATE

Martedì 9.30-11.30
Mercoledì 15.30-18.30

COLNAGO

don Emidio: Lunedì 10.30-11.30
don Luigi: Mercoledì 10.00-11.30 e Giovedì 18.30-19.30

PORTO

don Emidio: Venerdì 15.30-16.30

Per raggiungere il sito più velocemente,
inquadra questo **QR code** con la telecamera
del tuo smartphone e segui le indicazioni
suggerite:



S. Alessandro
COLNAGO



PARROCO	Don Emidio Rota	P.zza S. Giorgio, 14	Tel. 039 692131
VICARIO	Don Luigi Didoni	Via A. Manzoni, 1	Tel. 039 695210
VICARIO	Don Manolo Lusetti	Via A. Volta, 54	Tel. 039 2182514

S. Giorgio Martire
CORNATE D'ADDA



SCUOLA dell'INFANZIA PORTO	Via G. Garibaldi,2	Tel. 039 692519
SCUOLA dell'INFANZIA CORNATE	Via A. Volta, 50	Tel. 039 692050
SCUOLA dell'INFANZIA COLNAGO	Via A. Manzoni, 32	Tel. 039 6363879
	Cell. 334 1235800	Tel. 039 695274

S. Giuseppe
PORTO D'ADDA



ORTORIO SACRO CUORE PORTO	Via 2 Giugno	Tel. 039 692519
ORATORIO S. LUIGI CORNATE	Via A. Volta, 56	Tel. 039 2182514
ORATORIO S. LUIGI COLNAO	Via C. Biffi, 18	Tel. 039 695210
CENTRO SPORTIVO S. Alessandro	Via Castello, 69	Tel. 039 6959193
CINE TEATRO ARS CORNATE	Via A. Volta, 56	www.cineteatroars.it